

stantinopoli et di Pera; et cussi li frati di Hierusalem.

Del ditto, di 23, drizate a li Cai di X, qual non fu leete. Scrive zerca li tributi, et altri avisi di Hongaria di 26 Mazo.

Nota. In ditte lettere sopraseritte è uno capitolo come erano zonti olachi di campo con comandamenti del Signor, si facesse far di qui oration aziò Idio li doni victoria: et è stà principiato.

Fu letto una lettera del baron di Grugno nuntio del Pontefice, da Buda, di 28 Luio, al Legato qui. Scrive le nove del Turco qual ha dato do bataglie a Petra Varadin et nulla ha potuto far; hora lo batte de quattro bande. Et scrive, fece 4000 fanti con i danari del Papa, et avisa dove i sono *ut in litteris*. La copia forse sarà qui avanti.

Fo letto *la lettera di Buda, di 26 Luio, di Antonio di Zuane, scritta di qui a soi fradelli*. La copia ho scritto di sopra.

Fo lecto uno aviso di Ragusi, senza dir chi scrive. Come, a di primo Luio il Signor turco zonse a Belgrado, et adì 11, fatto il suo bayran, si parti lo exercito et passò la Sava a uno ponte fatto con bastioni dale bande molto forte, et vene le zente a campo a Petra Varadin. Et era zonto il bilarbei di la Natolia con zente. Il qual loco è luntan mia 30 di Belgrado, sul Danubio. Et il Signor ha fuste et barche assai sul Danubio, sichè per mar et per terra li fa danno. Et che è uno capitano di Hongari con 14 milia cavalli contra; et altre particolarità sicome nel ditto aviso apar.

Di campo non fu letto alcuna lettera di 3, 4, 5, 6, *solum* queste venute hozi del *Proveditor zeneral Pexaro, date in campo a Lambro, a di 7, hore 21*. Come era zonto li uno secretario di Saluzo con lettere del fratello del marchese di Saluzo, qual scrive suo fratello sarà presto de li con le zente per passar a l'impresa a nome del re Christianissimo et venir in campo, et si avisi qual via habbi a tenir, et se li mandi li danari per la parte del Papa o di la Signoria nostra per pagar li fanti 4000, però che il re Christianissimo havìa mandà la soa parte. Al qual li è stà risposto per il Capitano zeneral, saria bon ditti fanti fosseno conduti in campo con darli ducati uno per homo, et zonti se li daria la paga, che a mandarli non sariano securi. Esso secretario li ha ditto non si potrà condurli senza darli una paga, però si mandi li danari.

229 *Di Cremona è lettere, date heri*. Il signor Malatesta spera haver vittoria. Di sguizari, hozi dieo zonzer sul bergamasco. Di lanzinech, el signor

Camillo, da Bergamo, scrive non è nulla. Di Milan le cose sono al solito. Scrive, hozi ha mandato a tuor 100 barili di polvere del castel di Brexa, et nomina sier Francesco Foscari fo capitano de li, et saria bon mandar salnitri, perchè a Brexa se ne faria. Scrive haver hauto lettere nostrè, di 5, zerca aiutar a la liberation di oratori nostri presi dal castellan di Mus. Aviso, uno capitano di sguizari è qui in campo, amico del prefato castellan, li ha scritto zerca la sua liberation. Et il magnifico Vizardini ha scritto al vicelegato a Bologna, fazi retenir suo fradello che studia de li. Scrive, hora è zonto qui domino Andrea Zivran proveditor di stratioti, et lo lauda assai et li piace sia venuto. Scrive si mandi danari, perchè *solum* a pagar li 4000 fanti di Saluzo ne bisogna per la nostra parte da ducati 4000 et più, et a di 15 principia l'altra paga di fanti nostri. Poi sguizari lo importuna molto rechiedendo danari.

Nota. La lettera di Saluzo è scritta per Zuan Batista fratello del marchexe.

Da Crema, del Podestà et capitano, di 7, hore 7. Per uno mio partito heri a hore 16 da Milano, riporta che cesarei hanno condotto in Milan sachi 600 di farina la qual ha posta in castello, et condotto nella terra uno chiapo de pegore. Dice che la farina sono calata de precio et val lire 24 el mozo, et che per tutte le case de Milano sono fatti molini a man per maxenar formenti. La carne, polami et ovi sono calate di precio. Dice *etiam* che ditti cesarei hanno tolti tutti li piombi et peltri erano in castello, per far ballote. De polvere dice ne hanno poca, et ne fanno fare per la terra. Hanno mandato a Zenoa per tuor monitione. Dice che ditti cesarei monstano star di bona voglia et non haver paura, et che li cavalli lizieri alloggiano nelli borgi et ogni di escono fora a la scaramuza *cum* li nostri. Dice che in Milano sono molto accressuta la peste, et che nel borgo di porta Nova ne more molto più che non fanno ne la terra. Milanesi usciriano volentieri fuora de la terra se poteseno, per le gran spexe fanno a spagnoli ne la terra de Milan. Dice esserli pochissima biava da cavali et pochi strami. Heri (*dopo*) da disnar fui a visitation de la excellentia del signor duca de Milano. Facte le debite salutatione, Sua signoria me disse: « Havete abuto lettere di la Illustrissima Signoria de l'esser mio qui in Crema? » Dissi a sua excellentia che non haveva habuto lettere. Lui disse « In vero prendo admiratione che quella Illustrissima Signoria non vi habbi scritto qualche cosa di me: io ho gran rispetto, io non voria preterir niun voler di soa Illustrissima Signoria perchè li voglio

229*